

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2023

Edizioni Quasar

N. 7 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, † Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi,
Michele Di Sivo, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Fabio Mangone,
Dieter Mertens, Andrea Pane, † Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta
senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
LA PUGLIA NEL NOVECENTO: ARCHITETTURA E PAESAGGIO <i>a cura di Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone</i>	
<i>La Puglia nel Novecento: Architettura e Paesaggio</i> Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone	9
<i>Le case popolari di Marino Lopopolo per la città di Bari negli anni Trenta e Quaranta</i> Gian Paolo Consoli, Valeria Valeriano	11
<i>La Puglia nel dibattito italiano sull'architettura minore nella prima metà del XX secolo</i> Fabio Mangone	25
<i>«Si redime la terra, si fondano le città». Il palazzo delle Opere Pubbliche per il lungomare di Bari: tra estetica del potere ed esigenze identitarie</i> Antonio Labalestra	35
<i>L'architettura rurale della Murgia: Trulli di Carl Hubacher (1926)</i> Oronzo Brunetti	49
<i>INA-Casa in Puglia: modernità costruttiva di Mario Ridolfi e Volfrango Frankl</i> Nicoletta Faccitondo, Nicola Panzini	57
ALTRI SAGGI	
<i>La Rocca Janula nel Lazio meridionale. Un rilievo di inizio Novecento</i> Arturo Gallozzi	79
<i>L'esperienza progettuale di Antonio Ventura tra Roma e il golfo di Gaeta</i> Gianmarco Gentile	99
<i>L'ospedale militare del Celio. Città, architettura e difesa</i> Barbara Tetti	115



Fig. 1 - Carl Hubacher (ROTH 1940, p. 71).

L'ARCHITETTURA RURALE DELLA MURGIA: *TRULLI* DI CARL HUBACHER (1926)

Oronzo Brunetti

Questo contributo è occasione per presentare un inedito lavoro che l'architetto svizzero Carl Hubacher (1897-1990) dedicò alle costruzioni a secco della Murgia; *Trulli*, questo il titolo, sarà presto oggetto di un'edizione critica curata da chi scrive (fig. 1). Il testo del volume, scritto in tedesco e corredato da immagini, era stato completato entro il 1926 ma non fu dato alle stampe e presto dimenticato; il dattiloscritto è conservato nel fondo Hubacher depositato presso il GTA Archiv (Institut für Geschichte und Theorie der Architektur) dell'ETH di Zurigo¹.

Solo dalla prima metà dell'Ottocento la Puglia entrò nei percorsi di viaggio e negli interessi scientifici di studiosi internazionali spinti dal desiderio di visitare i luoghi della Magna Grecia e di conoscere le grandi architetture medievali, quelle sveve attiravano, in particolare, gli interessi dei tedeschi². Fra questi vanno ricordati Heinrich

Wilhelm Schulz (1808-1855), che visitò il Sud Italia fra il 1833 e il 1837, Ferdinand Gregorovius (1821-1891), in Puglia nel 1874 e nel 1875, infine Arthur Haseloff (1872-1955) e Martin Wackernagel (1882-1962) che insieme girarono per la regione fra il 1904 e il 1915. Le esperienze dei viaggiatori stranieri hanno portato alla produzione di studi e materiali (grafici e fotografici) che conservano tutt'oggi una rilevante validità; inoltre un contributo nient'affatto secondario è l'aver dato risalto ad una regione complessa e sfaccettata, bensì negletta, ricca di aspetti diversi poco o per niente conosciuti, da quello artistico a quello naturalistico. Dalle cattedrali medioevali e dai castelli, l'attenzione di nuovi visitatori si estese a inediti soggetti e fu presto attratta dall'architettura rurale in pietra a secco e dalle sue svariate tipologie: dalle 'pagliare' ai trulli. L'artista e inviato di guerra William Simpson (1823-1899) fu incuriosito dalle co-

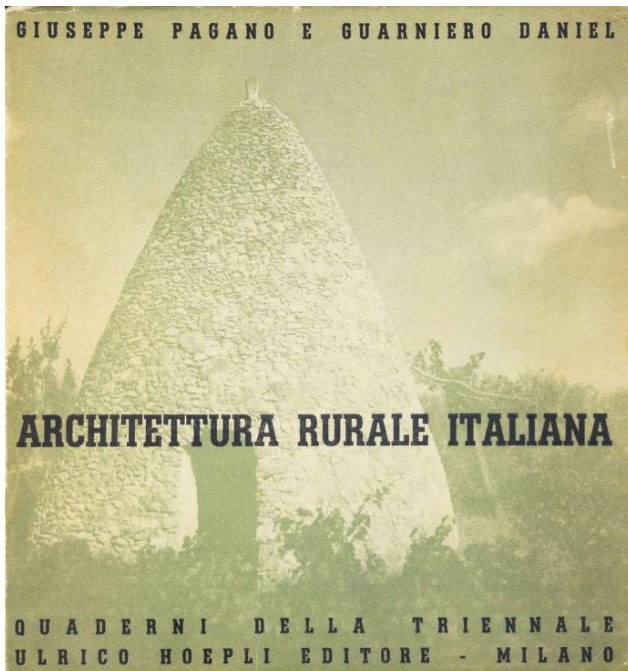


Fig. 2 - Copertina del volume *Architettura rurale italiana* (1936).

struzioni osservate lungo la linea ferroviaria che collegava Bari a Brindisi e nell'ottobre 1878 riuscì a mettere su carta qualche schizzo poi pubblicato nel suo articolo comparso nel 1894 sulla prestigiosa rivista del Royal Institute of British Architects³. Come si può evincere con facilità dal testo e dai disegni, Simpson guarda principalmente alle 'pagliare' descrivendole con accuratezza e si pone domande e avanza ipotesi che resteranno una costante per gli studiosi successivi: il perché di una forma ripetuta nei secoli con variazioni trascurabili, quali le origini, quali le parentele con strutture assimilabili, ad esempio, i nuraghi sardi. Simpson azzarda legami anche al di fuori del contesto italiano, con il Tesoro di Atreo a Micene, con le semplici case di Gerusalemme e si spinge oltre individuando legami anche con architetture che aveva visto in Persia; quando prende in considerazione la tecnica costruttiva trova invece connessioni con un modo di lavorare la pietra proprio della Scozia.

L'arcaismo delle forme è l'aspetto che più colpisce gli studiosi di questi anni, a partire dall'archeologo e assirologo François Lenormant (1837-1883)⁴; la ricerca dell'origine della forma del trullo, "un type d'habitation primitive", guidò Émile Bertaux (1869-1917) nel suo studio pubblicato nel 1899 e illustrato con fotografie e disegni⁵. Bertaux, in contatto con Cosimo De Giorgi (1842-1922), direttore del museo provinciale di Storia Naturale di Lecce, e con lo studioso Filippo Bacile di

Castiglione, definisce le differenze, anche linguistiche, fra 'pagliare', 'caselle' e trulli, individuando, per questi ultimi, peculiarità di forme legate a più ristrette e specifiche aree geografiche. Lo stesso autore si sofferma per primo sulla tecnica costruttiva di un trullo e descrive, sebbene in modo molto semplificato, le fasi che portano diversi "rang de pierres" con diametro decrescente a chiudersi verso l'alto.

Parallelamente all'interesse degli stranieri, la conoscenza di quel tipo di architettura era approfondita anche da valenti studiosi locali; un ruolo importante ebbe la Commissione archeologica di Terra d'Otranto, presieduta a lungo dal duca Sigismondo Castromediano, di cui facevano parte uomini di formazioni diverse ma attenti e validi conoscitori della loro regione. Al magistrato Luigi G. De Simone (1835-1902) e al geologo Cosimo De Giorgi (1842-1922) si devono infatti precisazioni in campo linguistico, antropologico, architettonico, storico e geografico che riguardavano la distinzione fra le varie strutture dell'architettura rurale, le loro diverse funzioni, le tecniche costruttive, la puntuale diffusione sul territorio – dalla provincia di Lecce a quella di Bari. Come evidente, l'architettura a secco pugliese passava sotto la lente di storici dell'arte, geologi, architetti, archeologi che, in pochi decenni, avevano compreso l'eccezionalità del fenomeno soprattutto se messo in relazione al vasto e vario territorio pugliese nell'accezione che tiene insieme cultura ed economia. Aspetto interessante, sottolineato da Annunziata Berrino, è che nell'architettura rurale a secco s'intravide uno dei possibili tasselli utili a creare l'identità regionale, esigenza molto sentita a seguito dell'Unità italiana e anche grazie all'impegno del citato Castromediano, nel 1910 il Rione Monti del Comune di Alberobello fu dichiarato monumento nazionale⁶. Un riconoscimento la cui portata non fu forse subito compresa ma che di certo sollecitò nuovi studi.

Nel corso del Novecento i trulli continuarono ad essere i manufatti più studiati dell'architettura rurale a secco della Puglia e, in particolare, quelli presenti nella Murgia dei trulli secondo la felice definizione coniata nel 1908 dal geografo Carlo Maranelli (1876-1939) per indicare l'area che comprende i comuni di Cisternino, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Ostuni⁷. Furono numerosi i contributi di italiani e stranieri comparsi su riviste scientifiche che si rivolgevano ad un pubblico di specialisti⁸; è difficile passarli tutti in rassegna, ma non si può trascurare di soffermarsi almeno su due lavori per il loro valore e perché segnano due tappe importanti nel percorso della conoscenza.

Nel 1936 Giuseppe Pagano (1896-1945) e Guarniero Daniel, autori e curatori della mostra fotografica sulla casa rurale italiana realizzata in occasione della sesta Triennale di Milano, dedicarono molta attenzione

ai trulli in quanto vi riconoscevano un passaggio importante nell'evoluzione dell'architettura rurale mediterranea; diverse pagine di testo e numerose fotografie compaiono nel catalogo e fu una delle prime occasioni per presentare ad un pubblico ampio quel particolare tipo di abitazione⁹. L'operazione s'inseriva nel dibattito fra l'architettura ufficiale del regime fascista e quella razionalista europea la cui diffusione, in Italia, si cercava di contenere per il suo carattere antiretorico e i suoi significati politici. Attraverso la mostra e il catalogo, intento di Pagano era anche quello di far accettare le forme squadrate e nude presentandole come radicate nella cultura contadina italiana e non come derivazione di modelli europei. L'attenzione agli episodi minori della tradizione architettonica mediterranea fu centrale durante gli anni Trenta e, attraverso l'esperienza del viaggio, accomunò la formazione e la vite di molti artisti e architetti europei (fig. 2)¹⁰.

Il secondo lavoro cui bisogna fare cenno è *Stone Shelters* di Edward Allen (1938-2020), pubblicato nel 1969¹¹ quale risultato di una borsa di studio Fulbright (1966-1967) appositamente ottenuta per studiare i trulli; è sconosciuta la ragione dell'interesse per l'architettura a secco pugliese di Allen che compì i suoi studi in architettura nell'Università del Minnesota (1962) e a Berkeley (1964) per poi iniziare la carriera accademica che lo vide impegnato all'MIT di Cambridge (MA), dal 1968 al 1983, e in varie università negli Stati Uniti (Yale, Washington, Montana, San Diego) e all'estero (Hong Kong, Tucuman in Argentina, Liverpool in Inghilterra)¹². Ad ogni modo, fino a questo momento il libro di Allen è stato considerato la prima monografia sul tema; si struttura in sei capitoli all'interno dei quali l'argomento è sviscerato partendo dalla storia della Murgia e dall'esame delle costruzioni primitive che avrebbero preceduto i trulli. Successivamente Allen individua le aree di diffusione dei trulli e sceglie di approfondire lo studio dell'architettura tradizionale di tre comuni: Massafra, Alberobello e Cisternino, cogliendone le singole peculiarità. L'approccio che Allen sceglie è legato ai suoi interessi di studioso attento soprattutto alle tecniche costruttive, alla struttura architettonica e, funzionale soprattutto a questo aspetto, risulta il corposo apparato fotografico, cui è affiancata una serie di grafici di piante e sezioni, frutto dell'occhio e della mano dell'architetto. La composizione, la veste grafica, la qualità delle immagini, fanno di questo libro, come scrive Angelo Maggi, uno dei più bei fotolibri d'architettura pubblicati¹³ (fig. 3).

Recenti ricerche, come anticipato in apertura, hanno portato alla scoperta di un lavoro dimenticato per oltre novant'anni; l'idea era nata all'interno di un contesto



Fig. 3 - Copertina del volume *Stone Shelters* (1969)

internazionale al centro del dibattito sull'architettura razionalista ma dell'autore, Carl Hubacher, è difficile tracciare un profilo perché della sua vita si hanno scarse e frammentarie notizie¹⁴.

Conseguite due lauree presso il Politecnico di Zurigo, in ingegneria (1921) e in architettura (1924), Hubacher si spostò a Roma dove visse fino al 1927 impiegato presso la Ferroboton; fu in quegli anni che a più riprese Hubacher visitò la Puglia soffermandosi, in particolare, nelle zone dove maggiore era la presenza di trulli¹⁵, grazie alla sua macchina fotografica mise insieme una vasta raccolta di immagini delle architetture e delle città pugliesi oltre a centinaia di scatti che hanno per soggetto i trulli¹⁶. Per Hubacher, la fotografia non era solo uno strumento di studio e di documentazione ma una pratica artistica con la quale acquistò notorietà visto che, già suo rientro dall'Italia poté partecipare alla storica mostra "Film und Foto" inaugurata a Stoccarda nel 1929¹⁷ e, nello stesso anno, undici foto di Hubacher furono pubblicate nel volume di Werner Graff *Es*

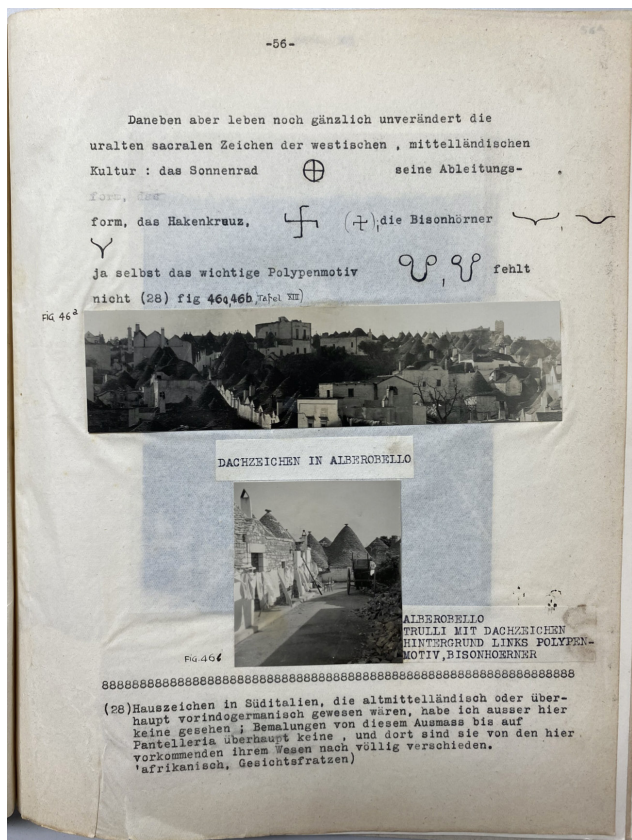


Fig. 4 - C. Hubacher, *Trulli*, c. 56, (GTA Archives / ETH Zurich, su concessione).

kommt der neue Fotograf! (Arriva il nuovo fotografo), che sviluppava i temi affrontati nella mostra "Film und Foto"¹⁸. Nel 1928, anno del matrimonio con la fotografa Grete H. Knokke (1896-1936)¹⁹, aprì con Rudolf Steiger (1900-1982) lo studio professionale che sarebbe diventato punto di riferimento fondamentale per il modernismo svizzero²⁰. Hubacher fu stretto collaboratore dello storico e critico dell'architettura Sigfried Giedion (1888-1968), frequentazione che gli consentì di conoscere personalmente alcuni protagonisti del dibattito artistico e architettonico dell'epoca – da László Moholy-Nagy a Walter Gropius, da Alvar Aalto a Peggy Guggenheim – e di partecipare alla vita dei CIAM, fondati nel 1928 e di cui Giedion fu l'unico segretario, allargando pertanto la possibilità di rapporti fino a comprendere Le Corbusier²¹.

A Zurigo si conservano due copie di *Trulli*, una prima versione con numerose correzioni annotate a mano e quella definitiva dove si apprende, dalla prima didascalia, che lo studio era stato completato nel 1926²²; si tratta di un dattiloscritto di sessantacinque pagine, ri-

empite sul fronte e sul retro, già composto con le immagini come si trattasse di una prova da sottoporre ad un editore. Contrariamente a quanto potrebbe essere facile pensare, considerando la formazione universitaria di Hubacher, al centro della ricerca non si trova lo studio tecnico-costruttivo delle strutture a trullo, bensì la loro origine; e già da questa prima osservazione è interessante notare che tale approccio anticipa il successivo lavoro di Giuseppe Pagano che, nel 1936, segue il filo conduttore della matrice delle forme dell'architettura rurale per legare fra di loro le espressioni delle varie regioni d'Italia²³.

Trulli è diviso in sette capitoli; nel primo l'autore delinea un quadro generale sui caratteri geomorfologici e storici dell'area delle Murge e, ricorrendo alla cartografia dell'Istituto Geografico Militare, segnala la diffusione dei trulli sul territorio. A conclusione di questa prima parte, Hubacher pone la questione centrale sul perché della forma dei trulli cui risponde, nei successivi capitoli, guardando all'architettura da molteplici punti di vista. Innanzitutto valuta criticamente la diffusione territoriale secondo le diverse tipologie facendo propria la classificazione avanzata da Émile Bertaux, il cui studio resta un punto di riferimento costante per Hubacher (fig. 4); per giustificare l'immutabilità della forma dei trulli, lo svizzero confronta la loro tecnica muraria con quella dell'edilizia tradizionale dei centri urbani delle Murge per valutare le abilità necessarie nei diversi casi, ma arriva alla conclusione che in entrambe i casi è necessaria grande perizia. L'architetto analizza i vocaboli legati all'architettura a secco pugliese (casella, pagliara, trullo) seguendo le modifiche a seconda delle province e ragiona sull'etimologia: parola autoctona o di origine greca? Viene poi chiamata in causa l'archeologia, interrogando tombe, edifici megalitici, specchie e nuraghi, Hubacher immagina i trulli come rovine e la Puglia come "espressione archeologica", ricorrendo alle parole utilizzate dal meridionalista Tommaso Fiore nel 1925²⁴; in un articolo pubblicato nel 1935, lo stesso architetto notava che le tracce neolitiche della regione non erano mai state cancellate e che convivevano con la contemporaneità²⁵. Cercando ancora una risposta alla questione della forma, l'architetto fa ricorso anche all'antropometria, una disciplina abbastanza recente e insolita per lo studio dell'architettura in un contesto europeo; partendo dalle dimensioni dei trulli, che hanno misure 'umane', Hubacher si chiede se le loro proporzioni possano dipendere dalla popolazione e poggia i suoi ragionamenti sugli studi antropometrici condotti sulle statistiche militari dall'antropologo Rinaldo Livi (1856-1920).

Oltre a Bertaux e a Livi, appena citato, nelle note a *Trulli* compaiono l'etnologo Leo Frobenius (1873-1938), gli archeologi Oscar Montelius (1843-1921),

Carl Schuchhart (1859-1943) e Maximilian Mayer (1856-1939) che fu il primo direttore del Museo Archeologico di Bari²⁶, i viaggiatori Henry Swinburne (1743-1803) e Carl Ulysses de Salis Marschlins (1760-1818); sono invece trascurati gli studiosi italiani e gli unici ricordati nel testo sono Pasquale Maggiulli e Antonio Vinaccia, forse per la scarsa confidenza di Hubacher con l'italiano o per la difficoltà di reperire bibliografia comparsa in riviste troppo specialistiche o dalla limitata diffusione. Dalla corrispondenza conservata nella sezione Puglia dell'archivio, emerge una rete di rapporti che, attraversando tutta l'Europa, Hubacher manteneva viva per approfondire lo studio dell'architettura rurale; pertanto si trovano scambi col linguista Gerhard Rohlfs (1892-1986), l'archeologo Antonio Taramelli (1868-1939), lo storico dell'arte Kurt Blauensteiner (1907-1943) e con il linguista Joan Corominas (1905-1997). Si tratta di studiosi di discipline lontane necessarie ad allargare lo sguardo sui trulli che Hubacher vorrebbe estendere oltre che geograficamente (cercando strutture simili in tutto il bacino mediterraneo e non solo, inseguendo forme, suoni e parole) anche temporalmente (inseguendo, attraverso l'archeologia, legami con 'antenati' dei trulli).

Sebbene *Trulli* restasse inedito, grazie anche alle frequentazioni internazionali favorite dalla vicinanza con Giedion, l'esperienza di Hubacher era nota a Josef Zemp (1869-1942), professore di storia dell'arte nelle università di Zurigo e Friburgo, al giovane architetto Ernst Zietzschmann (1907-1991) che nel 1933 chiedeva informazioni sugli edifici cupolati prima di partire per Positano con una borsa di studio dell'ETH di Zurigo²⁷.

L'ultimo viaggio di Hubacher in Puglia risale al 1933 e si concluse poche settimane prima d'imbarcarsi, insieme alla moglie, alla volta di Atene per prendere parte al quarto congresso CIAM²⁸; durante la traversata ci fu modo di parlare del progetto sui trulli come è testimoniato dalle parole di Pietro Maria Bardi che, nel numero di "Quadrante" dedicato al congresso, scrive: "Hubacher di Zurigo (un nome ignoto per il lettore ma non certo per gli specialisti di storia delle costruzioni) [...] ha recentemente fotografato in Puglia cinquemila trulli, per preparare una pubblicazione evidentemente esatta sull'argomento che non ha ancora avuto cultori nemmeno da noi"²⁹. Questa notizia è interessante per più aspetti, innanzitutto perché conferma l'assenza di attenzione e di studi sui trulli, in secondo luogo perché Bardi non fa riferimento a *Trulli* bensì ad un nuovo progetto *in fieri* come confermato da una lettera che Hubacher inviò a Vienna al già ricordato Kurt Blauensteiner il 14 gennaio 1935. L'architetto parla di un suo scritto giovanile, evidentemente *Trulli*, e di un nuovo



Fig. 5 - C. Hubacher, foto di trulli, 1930 ca. (GTA Archives / ETH Zurich, su concessione).

progetto seguito all'ultimo viaggio pugliese del 1933; in quest'ultima occasione, si legge nella lettera, Hubacher ebbe occasione di visitare con più agio e di osservare in maniera sistematica molti trulli ed era pronto a nuove riflessioni con l'ulteriore documentazione raccolta e grazie, soprattutto, alla più accurata ed estesa campagna fotografica (fig. 5).

La fotografia, dunque, fu per Hubacher lo strumento principe per l'indagine e l'analisi di quelle architetture rurali che non hanno architetti né una storia da ricostruire per mezzo di carte d'archivio; nel dattiloscritto *Trulli*, l'autore si preoccupa di organizzare le pagine in modo tale che testo e immagini siano in stretta relazione e in funzione reciproca; allo stesso modo, ma in maniera più compiuta, lavorarono, Giuseppe Pagano ed Edward Allen per i quali il corredo fotografico arriva quasi a superare il testo o, se non altro, avere lo stesso peso. Il ritrovamento nella sezione pugliese

dell'archivio di Hubacher del ricco *corpus* fotografico, arricchisce la conoscenza e favorisce la possibilità di ricostruire l'immagine di un territorio a cavallo fra anni Venti e Trenta del Novecento.

Trulli è il lavoro di un giovane e curioso architetto che, pur partecipe del clima di riscoperta dell'architettura mediterranea, s'interessa ad un altro sud dove non sono i cubi bianchi a caratterizzare il paesaggio bensì costruzioni a secco con 'esotiche' coperture a cono. Hubacher si concentra sull'analisi della forma e cercando una risposta si avventura in diversi ambiti disciplinari per poi scoprire che in nessuno di essi può trovare una risposta chiara. Quella società rurale è una realtà complessa che anche con i trulli sintetizza il legame con la terra e con la storia della regione.

Oltre ad essere uno fra i primi approfondimenti mo-

nografici sui trulli del Novecento, il lavoro costituisce un'esperienza significativa perché si distacca dalla letteratura ottocentesca, pur basandosi su essa e sviluppando alcuni temi, per aprirsi a un nuovo metodo che fa della fotografia e dell'indagine sul campo strumento e momento imprescindibili da affiancare alla ricerca teorica.

In attesa di una necessaria e puntuale analisi di *Trulli* e di una contestualizzazione dell'intera vicenda, questo contributo può chiudersi ricorrendo alle ultime parole del dattiloscritto con le quali Hubacher esprime l'interesse dello studioso unitamente al legame con la cultura dell'intera regione:

“Sono convinto che un attento lavoro attorno ai trulli sarebbe importante e fruttuoso, come ogni accurato scavo in questa terra, aperta ad ogni vento e grata ad ogni pioggia”³⁰.

NOTE

1) Il fondo Hubacher non è inventariato e pertanto è impossibile rimandare con precisione ai documenti che verranno citati nel testo.

2) Cfr. HERRMANN, SEMERARO 1991; SCAMARDI 1991. Una bibliografia più dettagliata sul tema è in BRUNETTI 2023, pp. 75-76, note 4-8.

3) SIMPSON 1894.

4) LENORMANT 1883.

5) BERTAUX 1899.

6) BERRINO 2019.

7) MARANELLI 1908.

8) Fino al 1970, una dettagliata bibliografia sul tema è in SPANO 1970, p. 183, nota 1; per i lavori successivi si rinvia alla bibliografia riportata in BERRINO 2019.

9) PAGANO, DANIEL 1936.

10) LEJEUNE, SABATINO 2010; MAGLIO, MANGONE, PIZZA 2017; KOUSIDI 2020.

11) ALLEN 1969.

12) LIVINGSTON 2004.

13) MAGGI 2016, p. 561; cfr. anche MAGGI 2015.

14) WEISS 2023; BRUNETTI 2023, pp. 62-66.

15) “Negli anni 1925-1927 avevo l'occasione di viaggiare in diverse riprese nelle Puglie e di fermarmi per parecchio tempo”, così si legge in una lettera scritta in italiano, non datata ma risalente agli anni Trenta, inviata al professor Antonio Taramelli dell'Università di Cagliari.

16) Nell'archivio GTA di Zurigo si conservano i negativi e alcune stampe fotografiche; l'architetto numerò i negativi, li datò e indicò in modo preciso il luogo dello scatto realizzando così un lavoro oggi particolarmente utile per lo studio del paesaggio e delle sue trasformazioni.

17) Oltre a Stoccarda, nello stesso anno la mostra fu allestita anche a Zurigo, Berlino e a Danzica, nel 1930 a Vienna, Zagabria e Monaco, nel 1931 in Giappone. L'esposizione internazionale, organizzata dal Werkbund tedesco, metteva insieme gli sguardi più innovativi di quasi duecento autori, professionisti e non, selezionati da un curatore per ogni paese partecipante: Edward Weston per gli Stati Uniti, Christian Zervos e Man Ray per la Francia, El Lissitzky per l'Unione sovietica, quindi Moholy Nagy per la Germania e Giedion per la Svizzera. cfr. FANELLI 2009, p. 176; GUADAGNINI 2010, pp. 178-181.

18) GRAFF 1929. Hubacher partecipò ad almeno altre due mostre collettive a Basilea, nel 1931 e nel 1933.

19) Il percorso professionale di Grete Knokke Hubacher, sebbene breve, non è stato ancora ricostruito; l'archivio è conservato presso il GTA Archiv di Zurigo e sue foto sono presenti in varie collezioni fra le quali il Canadian Centre for Architecture di Montréal. Cfr. FANELLI 2009, pp. 184-185; BAUDIN 2003, p. 18.

20) I due progettarono a Zurigo la Zett-Haus (1930-1932) e il cinema Roxy (1932) che furono presentati alla Triennale di Milano del 1933 insieme al quartiere modello Neubühl (1930-1932), sul quale intervennero anche Max E. Haefeli, Werner M. Moser, Emil Roth, Paul Artaria e Hans Schmidt; sempre a Zurigo, Hubacher e Steiger progettarono anche la fabbrica General Motors (1936). Per un sintetico inquadramento, si rimanda al numero monografico della rivista «Controspazio», 3, 1993, dedicato al razionalismo svizzero. Dopo il 1936, anno di morte della moglie, sembra che Hubacher abbandonò la fotografia per dedicarsi solo a lavorare in giro per il mondo collaborando alla costruzione di grandi strutture in Siria, India, Persia, Ceylon, Bangkok; tornato in Svizzera negli anni Cinquanta continuò l'attività d'ingegnere e morì nell'agosto del 1990 a Gandria.

21) GRUNEWALD 2019.

22) Una terza cartella, intitolata sempre 'Trulli', contiene ritagli di giornali o opuscoli legati al tema.
 23) "L'inerzia dell'uomo (che si chiama tradizione o eredità) tende effettivamente a conservare la forma anche quando lo scopo utilitario e primario ha cessato di esistere, La forma, ormai divenuta puramente estetica, rimane come un'aggiunta ornamentale che non ricorda spesso nemmeno lontanamente la sua origine primitiva. Così il nostro studio analitico ha cercato di scoprire per ogni cosa, per ogni forma la sua origine, la sua iniziale causa utilitaria e si è potuto constatare che mai la fantasia dell'uomo ha creato senza uno scopo e senza una ragione logica quelle forme tanto sorprendenti quando esse vengono osservate in sede estetica. Esse hanno tutte origine meno fantastica. Il loro processo creativo è assolutamente funzionale e questo marchio di origine non diminuisce minimamente la sorprendente vivacità dei risultati"; PAGANO, DANIEL 1936, pp. 27-28.

24) FIORE 1978, p. 5.
 25) BRUNETTI 2023, p. 71.
 26) FARESE SPERKEN 1999, p. 137.
 27) La lettera è datata 29 ottobre 1933. Anche il fondo Zietzschmann è depositato presso il GTA Archiv dell'ETH di Zurigo. La corrispondenza fra i due andò avanti almeno fino al 1935.
 28) BELLI 2017; BLENCOWE, LEVINE 2019.
 29) BARDI 1933, p. 13. Probabilmente, fu durante la traversata che Le Corbusier conobbe l'architettura dei trulli e non per tramite di Peressutti negli anni Cinquanta come invece scrive MAFFIOLETTI 2010, p. 28.
 30) "Ich bin überzeugt, dass sorgfältige Arbeiten um die Trulli wichtig und ergebnisreich sein würden, - wie alle sorgsame Schürfung in diesem, jedem Winde offenen und jedem Regen dankbaren Lande".

BIBLIOGRAFIA

- ALLEN 1969: E. Allen, *Stone Shelters*, MIT, Cambridge (MA) 1969 [prima ed. it.: *Pietre di Puglia: Dolmen, trulli e insediamenti rupestri*, Adda, Bari 1979].
 BARDI 1933: P. M. Bardi, *Cronaca di viaggio*, in «Quadrante», 5, 1933, pp. 5-35.
 BAUDIN 2003: A. Baudin (suos la direction de), *Photographie et architecture moderne. La collection Alberto Sartoris*, Presses polytechnique et universitaires romandes, Lausanne 2003.
 BELLI 2017: G. Belli, *IV Congrès d'Architecture Moderne: architetti in viaggio attraverso il Mediterraneo*, in A. Maglio, F. Mangone, A. Pizza, *Immaginare il Mediterraneo. Architettura arti fotografia*, Artstudio Paparo, Napoli 2017, pp. 179-186.
 BERRINO 2019: A. Berrino, *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo*, il Mulino, Bologna 2019.
 BERTAUX 1899: É. Bertaux, *Étude d'un type d'habitation primitive. Trulli, caselle et specchie del Pouilles*, in «Annales de Géographie», 39, 1899, pp. 207-230.
 BLENCOWE, LEVINE 2019: C. Blencowe, J. Levine, *Moholy's edit. The avant-garde at sea. August 1933*, Lars Müller Publishers, Zurich 2019.
 BRUNETTI 2023: O. Brunetti, «Ein seltsames Land». *La Puglia di Carl Hubacher*, in «Napoli Nobilissima», IX, 2023, 3, pp. 60-78.
 FANELLI 2009: G. Fanelli, *Storia della fotografia di architettura*, Laterza, Roma-Bari 2009.
 FARESE SPERKEN 1999: C. Farese Sperken, *Maximilian Mayer*, in C. Gealo (a cura di), *Da Museo Archeologico a Pinacoteca Provinciale. Settant'anni di un'istituzione*, catalogo della mostra (Bari, dicembre 1999-febbraio 2000), Palomar, Bari 1999.
 FIORE 1978: T. Fiore, *Un popolo di formiche*, Laterza, Roma-Bari 1978.
 GRAFF 1929: W. Graff, *Es kommt der neue Fotograf*, Verlag Hermann Reckendorff, Berlin 1929.
 GRUNEWALD 2019: A. Grunewald (edited by), *The Giedion World. Sigfried Giedion and Carola Giedion-Welcker in Dialogue*, Scheidegger & Spiess, Zürich 2019.
 GUADAGNINI 2010: W. Guadagnini, *Una storia della fotografia del XX e del XXI secolo*, Zanichelli, Bologna 2010.
 HERRMANN, SEMERARO 1991: M. Herrmann, A. Semeraro (a cura di), *Viaggiatori in Puglia: dalle origini alla fine dell'Ottocento. Antologia*, Schena, Fasano 1991.
 KOUSIDI 2020: S. Kousidi (a cura di), *Viaggi e visite. Mediterraneo e modernità*, Alinea, Firenze 2020.
 LEJEUNE, SABATINO 2010: J.F. Lejeune, M. Sabatino (a cura di), *Modern Architecture and the Mediterranean. Vernacular Dialogues and Contested Identities*, Routledge, London-New York 2010.
 LENORMANT 1883: F. Lenormant, *À travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyage*, Paris 1883.
 LIVINGSTON 2004: H. Livingston, *Teacher-Author-Mentor Edward Allen, FALA, to Receive Topaz Medallion*, in «AIArchitect», 12, 2004, <https://info.aia.org/aiarchitect/thisweek04/tw1203/1203topaz.htm>
 MAFFIOLETTI 2010: S. Maffioletti, *Il paese dei sogni*, in S. Maffioletti (a cura di), *Enrico Peressutti fotografie mediterranee*, il Poligrafo, Padova 2010, pp. 19-30.
 MAGGI 2015: A. Maggi, *A photography enquiry on the natural order of architecture. Edward allen's picture of trulli building technique*, in A. Trevisan, M.H. Maia, C. Machado Moreira (edited by), *Photography & modern architecture*, Conference Proceedings (Porto, 22-24 april 2015), Centro de Estudos Arraldo Araújo, Porto 2015, pp. 152-164.
 MAGGI 2016: A. Maggi, *La rappresentazione fotografica delle tradizioni costruttive della Murgia dei trulli*, in A. Berrino, A. Bucaro (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'immagine del Paesaggio*, Arti del Convegno (Napoli, 27-29 ottobre 2016), I-II, I, pp. 553-562, disponibili in rete.

- MAGLIO, MANGONE, PIZZA 2017: A. Maglio, F. Mangone, A. Piza (a cura di), *Immaginare il Mediterraneo. Architettura arti fotografia*, Editori Paparo, Napoli 2017.
- MARANELLI 1908: C. Maranelli, *La Murgia dei trulli. Un'oasi di popolazione sparsa nel Mezzogiorno*, in *Scritti di geografia e di storia della geografia concernenti l'Italia pubblicati in onore di Giuseppe Dalla Vedova*, Firenze 1908, pp. 106-143.
- PAGANO, DANIEL 1936: G. Pagano, G. Daniel, *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Milano 1936.
- ROTH 1940: A. Roth, *Die Neue Architektur. Dargestellt an 20 Beispielen / La Nouvelle Architecture. Présentée en 20 exemples / The New Architecture. Presented in 20 Examples*, Girsberger, Zürich 1940.
- SCAMARDI 1991: T. Scamardi (a cura di), *Viaggiatori tedeschi in Puglia nell'Ottocento*, Schena, Fasano 1991.
- SIMPSON 1894: W. Simpson, *A Primitive Mode of Construction still practised in the South of Italy*, in "The architectural Journal", 1894, I, pp. 313-316.
- SPANO 1970: B. Spano, *La Murgia dei Trulli*, in C. Colamonicò, *La casa rurale nella Puglia*, Olschki Editore, Firenze 1970.
- WEISS 2023: D. Weiss, *Hubacher, Carlo Theodor*, in *Allgemeines Künstlerlexikon Online*: <http://www.degruyter.com/view/AKL/_42179811?rskey=L3tdQU&result=1&dbq_0=hubacher+carlo+theodor&dbf_0=akl-fulltext&dbt_0=fulltext&o_0=AND> (accesso, marzo 2023).

ABSTRACT

The rural architecture in Murgia region: *Trulli* di Carl Hubacher (1926)

The paper aims at presenting an unpublished work dedicated by the Swiss Carl Hubacher (1897-1990) to the dry constructions of the Murgia region; Trulli – this is the title – is preserved at the GTA Archiv of ETH Zurich. Architect and professional photographer, Hubacher was one of the leading figures of the Swiss Werkbund; he was linked to the circle of Sigfried Giedion and therefore included into a lively and stimulating international intellectual context. From 1924 to 1933, Hubacher visited Puglia several times, producing an important photographic record of landscapes, cities, urban and rural architecture of the region. Trulli assumes a very important significance in historiography as the first monographic work dedicated to rural architecture, after the pioneering studies begun in the mid-1800s. The essay is divided into seven chapters in which the author investigates the circular shape of the 'trulli' and their characteristic cone-shaped roof, using different disciplines: archaeology, anthropology, anthropometry, history, geography. The study by Hubacher is innovative also for the systematic use of photography to census, catalogue, and study architecture, following a working method anticipating those by Giuseppe Pagano and Guarniero Daniel (Italian Rural Architecture, 1936) and Edward Allen (Stone Shelters, 1969), so far considered the first monographic study on 'trulli'.